

LA VISITA

Mattarella in Francia

“Un’illusione vietare gli arrivi dall’Africa”

Il Presidente vede Macron e parla agli studenti della Sorbona
 “Un vulnus per l’Europa” l’incapacità di gestire l’immigrazione

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori** e dal nostro inviato **Concetto Vecchio**

*A Parigi
 l'affondo
 del Capo
 dello Stato:
 “In Italia
 c’è chi
 pensa
 che basti
 mettere
 un cartello”
 per impedire
 i flussi*

PARIGI – L’Europa si è riscattata nella gestione della pandemia, ma l’incapacità di governare l’immigrazione resta «un vulnus recato alla coscienza europea», ammonisce il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Parigi. Incontro cordialissimo quello con Emmanuel Macron all’Eliseo. Concordano sulla necessità di una conferenza sull’Europa che possa portare a nuovi trattati coinvolgendo la società civile.

Un nuovo patto di cui Macron è promotore in vista della presidenza francese dell’Ue che comincerà a gennaio. La visita alza l’asticella dell’europeismo e rinsalda i rapporti dell’Italia con la Francia, dopo le tempeste provocate da Matteo Salvini e Luigi Di Maio su migranti e gilet gialli. Mattarella spinge alla stipula del trattato del Quirinale, un accordo bilaterale di collaborazione su più fronti, che i due governi dovranno siglare in autunno e di cui farà parte la creazione di un servizio civile franco-italiano anticipato ieri.

È sull’immigrazione che il Presidente fa l’affondo politicamente più rilevante: «Qualcuno si illude che si possa mettere il cartello divieto d’ingresso» dall’Africa, spiega nel corso del colloquio a porte chiuse con Macron che ha illustrato la sua “agenda africana”, dalla difficile missione in Sahel, dove l’Italia è ormai partner, alla solidarietà dei vaccini con i Paesi più poveri che sarà al centro del G20 a guida italiana. Nel pomeriggio, parlando alla Sorbona, Mattarella

la amplia il concetto: «Alla pandemia abbiamo saputo dare una risposta europea, alla crisi economica altrettanto». Alle migrazioni ancora no. Prevalgono egoismi di Stato e blocchi navali. Servono semplicemente regole condivise, Macron si sarebbe detto d’accordo sul superamento del trattato di Dublino.

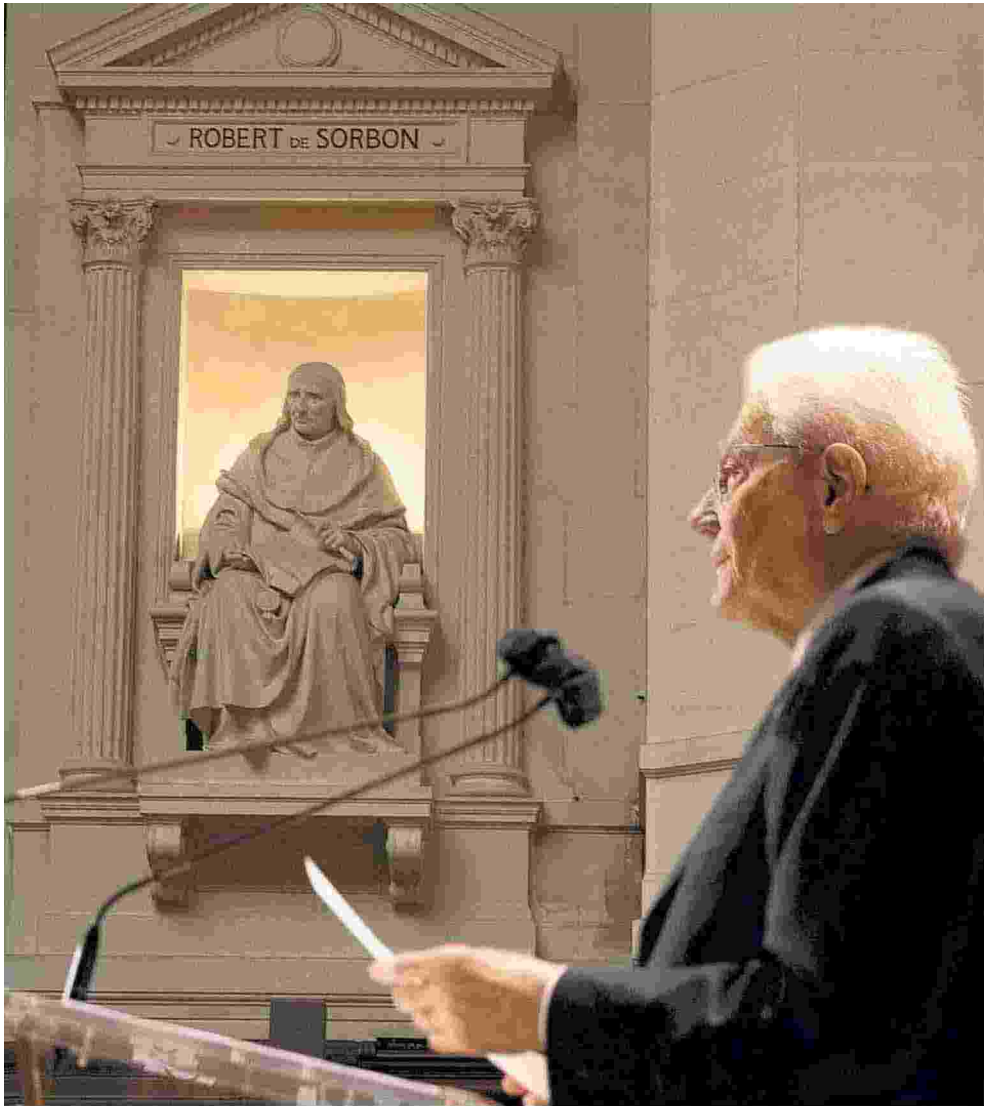
Dice Mattarella: «Donne, bambini, uomini in fuga, difficilmente possono essere individuati come un nemico. I flussi migratori vanno regolati e governati, affinché siano rispettosi delle comunità di accoglienza e dei migranti, cancellando l’odioso traffico che criminali senza scrupoli hanno imbastito sulla loro pelle. La pressione che avvertiamo è il risultato delle grandi differenze nella distribuzione del benessere tra i continenti, dell’ampia diversità dei tassi demografici, dell’impatto dei cambiamenti climatici; ma è anche il prodotto di decenni di omissioni, conflitti, diseguaglianze. In una frase: del mondo che abbiamo contribuito come europei a plasmare e del quale rechiamo ampia responsabilità». La gente applaude con calore.

Ecco l’appello a superare vecchi «sacri egoismi di Stato». Mattarella cita, come monito, l’indifferenza e l’ostilità verso i profughi nella seconda guerra mondiale. Serve «una politica di immigrazione e asilo all’altezza dei valori alla base del progetto di integrazione europea, una strategia dell’accoglienza - sostenibile ma concreta - in sintonia con le com-

plesse sfide dell’oggi. La gestione delle migrazioni deve divenire parte integrante dell’azione esterna dell’Unione». La ritrovata sintonia sulla Libia, dove Francia e Italia erano su sponde opposte, può aiutare a costruire un equilibrio nuovo in Europa. Sulla Libia, ha detto Macron, «abbiamo convergenze e preoccupazioni comuni». Nell’Europa del futuro non c’è spazio per figure illiberali come Viktor Orbán.

Il nuovo patto per l’Europa dovrà essere inflessibile: «Le solenni decisioni assunte da ciascun popolo al momento dell’adesione al progetto non possono essere contraddette se non a prezzo della drastica decisione dell’abbandono. Occorre chiarezza», ha detto Mattarella. È un richiamo a chi, a destra, firma manifesti sovranisti, o si coalizza «in gruppi di Paesi con appellativi davvero fantasiosi», come Visegrad e frugali, che fanno prevalere i propri egoismi sullo spirito europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO AMMENDOLA/UFFICIO STAMPA QUIRINALE

📺 All' università

Il discorso del presidente Mattarella alla Sorbona: "La Ue sia all'altezza dei valori alla base del progetto di integrazione"

